

chè è necessario integrare la procedura del fallimento e del concordato con la procedura delle liquidazioni giudiziarie.

Certo si può dire che la legge sul fallimento è una legge repressiva e che noi abbiamo bisogno non solo di reprimere, ma anche di prevenire, anzi prima di prevenire e poi di reprimere.

Ma è certo che, allo stato degli atti, una legge di repressione più completa ed idonea di quello che sia l'attuale è necessaria e urgente; perchè neppure gli emendamenti votati lo scorso maggio, che pure sono stati utilissimi, soddisfano compiutamente; perchè la legislazione frammentaria ed episodica non raggiunge mai lo scopo.

Il problema della riforma del fallimento, va quindi, a mio modo di vedere, affrontato integralmente prima di ogni altro problema.

D'altra parte, i sistemi di carattere preventivo, che dovrebbero essere contenuti nella legislazione sulle società commerciali, sono certamente di più difficile dettatura; perchè in questa materia bisogna essere più che mai prudenti, affinchè la prevenzione non riesca di impaccio agli onesti senza riuscire a frenare i disonesti; tanto più che nella valutazione delle condizioni della nostra economia, non dobbiamo dimenticare, anche di fronte ai gravissimi scandali più o meno recenti, che la nostra economia, nel suo sistema e nei suoi capi, è certamente tra le economie di questo patologico mondo economico del dopo guerra, una delle economie più sane.

Ora, il problema della riforma delle Società commerciali, il problema cioè della cura preventiva contro i dissesti, è uno dei più gravi e dei più complessi; perchè con ogni probabilità si dovranno abbandonare gli antichi schemi del Codice di commercio per tener conto di molte leggi di diritto pubblico che hanno in questa materia un'importanza non minore del Codice di commercio.

Cito la legge sulle licenze commerciali, cito la legge sul controllo dell'Istituto di emissione sulle banche private; la legge del 1923 sul controllo degli Istituti di assicurazione; le leggi corporative, che hanno dimostrato proprio nell'attuale campagna per l'adeguamento dei prezzi, come gli organi corporativi abbiano grandi virtù quali organi di controllo e di propulsione; forse maggiori virtù sotto questo aspetto che come organi creatori di norme astratte e rigide.

Io non dico che queste leggi speciali siano perfette. Non dico che, per esempio, il controllo dell'Istituto di emissione sulle banche private abbia dato tutti i risultati che avrebbe

potuto dare e non per colpa di nessuno, ma perchè è un controllo disarmato. Non dico che il controllo sugli Istituti di assicurazione sia stato sempre adeguato, non per colpa di nessuno, ma unicamente per mancanza di mezzi. Non dico che i sistemi di controllo corporativo non possono essere perfezionati; ma è certo comunque che un sistema preventivo in materia di Società commerciali, di banche, di industrie assicuratrici non può essere studiato più esclusivamente entro gli schemi tradizionali del nostro Codice di commercio: ma deve essere studiato tenendo conto di tutti i nuovi profondi orientamenti che derivano dalle nuove leggi speciali, di diritto pubblico, con le quali il nuovo Codice di commercio dovrà essere strettamente inquadrato.

Queste brevi considerazioni che mi sono permesso di fare, spero abbiano dato la sensazione della portata politica di questo disegno di legge, il quale viene nel momento in cui la crisi economica mondiale probabilmente ha toccato il suo fondo, nel momento in cui ci avviciniamo alla ripresa.

Sono certo, come voi tutti, che il nostro Paese, per la mirabile disciplina che si è imposta, sarà tra i primi ad uscire dalla crisi.

Il nostro voto in questo momento non può essere che uno solo: che, cioè, come il nostro ordine politico ha trovato nei nuovi Codici penali la sua suprema garanzia, così il nostro ordine economico possa trovare nel nuovo Codice di commercio la sua suprema salvaguardia. Di questo ci danno certezza le virtù del Regime e il nome di Alfredo Rocco a cui la riforma dei Codici è affidata. (*Vivi applausi - Congratulazioni*).

ARCANGELI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARCANGELI, *relatore*. Onorevoli camerati. Il disegno di legge che siete chiamati ad approvare, nella forma appare un piccolo, breve progetto, e nella sostanza non fa che stabilire il modo pratico di attuazione di una riforma: cioè la via che si seguirà nella formazione del nuovo Codice di commercio.

Ma poichè questa riforma riguarda un Codice così importante per la vita nazionale, è opportuno sottolinearne l'importanza; ed è per questo che, come relatore della vostra Commissione, io mi sono permesso di chiederla parola; non per rispondere, come d'uso, al camerata che ha parlato, perchè le questioni che egli ha posto autorevolmente, troveranno ampia discussione, quando il nuovo Codice nelle sue varie parti sarà conosciuto.